

Transiti blu
36

Peter Nichols

Una regata da pazzi

Traduzione di Stefano Spila

Nutrimenti  mare

Indice

Titolo originale: *A voyage for madman*

Copyright © 2001 by Peter Nichols.
Published by arrangement with HarperCollins Publishers

Traduzione dall'inglese di Stefano Spila

© 2022 Nutrimenti srl

Prima edizione ottobre 2022
www.nutrimenti.net
via Marco Aurelio, 44 – 00184 Roma

In copertina: mappa del mondo © Shutterstock; ritratti di Robin
Knox-Johnston, Bernard Moitessier, *Joshua*,
© News International, © Sunday Times

ISBN 978-88-6594-939-9
ISBN 978-88-6594-973-3 (ePub)
ISBN 978-88-6594-974-0 (MobiPocket)

I protagonisti	9
Introduzione	11
Capitolo 1	15
Capitolo 2	35
Capitolo 3	45
Capitolo 4	57
Capitolo 5	65
Capitolo 6	79
Capitolo 7	85
Capitolo 8	97
Capitolo 9	107
Capitolo 10	111
Capitolo 11	125
Capitolo 12	135
Capitolo 13	147
Capitolo 14	159
Capitolo 15	181
Capitolo 16	189
Capitolo 17	199
Capitolo 18	207
Capitolo 19	223
Capitolo 20	231
Capitolo 21	239
Capitolo 22	251

Capitolo 23	259
Capitolo 24	267
Capitolo 25	277
Capitolo 26	283
Capitolo 27	297
Capitolo 28	305
Capitolo 29	311
Capitolo 30	315
Capitolo 31	325
Capitolo 32	331
Epilogo	335
Fonti	345
Crediti	347

In memoria di mio padre, Brayton C. Nichols

A sua sorella, Cynthia Hartshorn

A mio cugino, Matt deGarmo

*Tutto può si può trovare in mare, secondo lo spirito che guida
la ricerca.*

Joseph Conrad

I protagonisti

I nove concorrenti della Golden Globe Race e le rispettive barche, in ordine di partenza:

John Ridgway, ventinove anni, capitano dell'esercito britannico. Nel 1966 ha attraversato l'Atlantico a remi con Chay Blyth a bordo di un'imbarcazione aperta di 20 piedi. Partito da Inishmore, Irlanda, il primo giugno 1968. Sloop *English Rose IV*, 30 piedi in vetroresina, con due chiglie.

Chay Blyth, 27 anni, ex sergente dell'esercito britannico. Compagno di equipaggio nell'impresa transatlantica a remi di Ridgway. Partito da Hamble l'8 giugno. Sloop *Dytiscus III*, un 30 piedi a due chiglie in vetroresina, molto simile a *English Rose IV*.

Robin Knox-Johnston, 28 anni, capitano della marina mercantile britannica. Partito da Falmouth il 14 giugno a bordo del ketch *Suhaili* di 32 piedi, costruito in teak in India.

Bernard Moitessier, 45 anni, marinaio-scrittore francese. Nel 1965-1966 ha navigato con sua moglie senza scalo da Tahiti alla Spagna, passando per Capo Horn, a bordo del suo ketch in acciaio, il *Joshua*, di 39 piedi. Partito da Plymouth, Devon, il 22 agosto a bordo del *Joshua*.

Loïck Fougeron, 42 anni, francese, manager di un'azienda produttrice di moto a Casablanca, Marocco. Amico di

Moitessier. Partito da Plymouth il 22 agosto con il cutter d'acciaio di 30 piedi, con armo aurico, *Captain Browne*.

Bill King, 57 anni, agricoltore, ex comandante di un sottomarino della marina britannica. La sua goletta di 42 piedi in legno stampato a freddo, il *Galway Blazer II*, è stata progettata e costruita espressamente per una circumnavigazione senza scalo, ma non per una regata. Partito da Plymouth il 24 agosto.

Nigel Tetley, 45 anni, capitano di corvetta della Royal Navy. Ha navigato a bordo della sua barca e abitazione, un trimarano di compensato lungo 40 piedi e largo 22, armato a ketch, il *Victress*. Partito da Plymouth il 16 settembre.

Alex Carozzo, 36 anni, navigatore solitario italiano che in precedenza aveva navigato da solo attraverso il Pacifico, a bordo del ketch di legno di 66 piedi *Gancia Americano*, costruito specificamente per la regata del Golden Globe. È salpato, per poi tornare presso un ormeggio a Cowes, sull'isola di Wight, per continuare i preparativi, ed è partito poi nell'ultima data utile stabilita dallo sponsor della gara, il *Sunday Times* di Londra, il 31 ottobre. Prese effettivamente il mare una settimana dopo.

Donald Crowhurst, 36 anni, ingegnere elettronico inglese. Il suo trimarano di 40 piedi, armato a ketch, in compensato, il *Teignmouth Electron*, era l'imbarcazione sorella modificata del *Victress* di Tetley. Anche lui è salpato il 31 ottobre, a poche ore dalla scadenza fissata dal *Sunday Times*.

Verso la fine degli anni Sessanta, mentre l'umanità si avvicinava all'obiettivo di andare sulla luna, nove uomini partirono con piccole barche a vela per gareggiare l'uno contro l'altro intorno alla terra, in solitario e senza scalo. Non era mai stato fatto prima. Nessuno poteva dire se sarebbe stato possibile.

La regata fu chiamata dal suo sponsor, il *Sunday Times* di Londra, la Golden Globe Race. Fu il capostipite storico delle moderne regate di yacht a vela in solitario, alle quali però non assomiglia quasi per niente. Oggi macchine a vela high-tech, multimilionarie e sponsorizzate da aziende, fanno il giro del mondo in cento giorni o meno. I loro skipper parlano al telefono e inviano mail alle famiglie e ai quartieri generali sulla terraferma. Ricevono mappe e previsioni del tempo via fax. Navigano usando il sistema di posizionamento globale (Gps), le loro posizioni sono determinate dai satelliti e sono precise con un'approssimazione di pochi metri. Queste posizioni sono trasmesse simultaneamente agli organizzatori della gara a terra. I regatanti di oggi non possono perdersi o presentare falsi rapporti sui progressi fatti. Se si trovano in difficoltà, gli aerei di soccorso possono spesso raggiungere la loro esatta posizione in poche ore.